

LA NUOVA LEGGE. I capigruppo: procedura d'urgenza per le norme sul gratuito patrocinio

Subito al Senato il testo anti-stupro Voto mercoledì?

Già mercoledì prossimo le nuove norme sulla violenza sessuale possono diventare legge dello Stato. I capigruppo di Palazzo Madama hanno infatti deciso che il Senato sia chiamato immediatamente a confermare il testo approvato l'altra mattina dalla Camera. Procedura d'urgenza per le norme corollarie che assicureranno il gratuito patrocinio alle vittime degli stupri qualunque sia la loro condizione economica.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA La decisione è stata presa ieri all'unanimità in deroga alla norma che blocca la normale attività legislativa del Parlamento in crisi di governo in atto. È proprio questa condizione tassativa (una decisione unanime appunto) consentita all'assemblea di Palazzo Madama di tornare ad esaminare già mercoledì la legge anti-stupro per dare sanzione - questo è l'auspicio generale in particolare dei movimenti delle donne - alla nuova modifica apportata l'altro giorno dalla Camera quella che riguarda i rapporti affettivi tra adolescenti. Per quanto riguarda abbiamo già deciso di non presentare alcun emendamento ha annunciato la vice presidente del gruppo progressista Silvia Barbieri nell'esprimere particolare soddisfazione per la decisione del capigruppo. «Speriamo che anche gli altri gruppi si astengano dal formulare - ha aggiunto - Lavoreremo perché così la prossima settimana il provvedimento possa diventare legge dello Stato».

Il «nodo» minori

L'auspicio di Silvia Barbieri è tutt'altro che un auspicio formale. È un trasparente segnale ed un forte richiamo al senso di responsabilità di quelle forze del centro destra (il Ccd in particolare) che hanno ritardato di parecchie settimane la definitiva approvazione delle nuove norme sulla violenza sessuale indirgendosi alla Camera sull'art. 5 della legge. Indirgendosi cioè nella pretesa che fosse considerata violenza presunta non solo il rapporto tra un maggiorenne e un minore di 14 anni ma anche quello tra persone di età compresa tra i 12 e 18 anni in eccezione inavolta proprio in Senato e con l'avallo di quegli stessi ex dc.

Ma questo nodo è stato sciolto mercoledì scorso alla Camera con una riformulazione dell'art. 5 che rappresenta un realistico punto di equilibrio e che ha consentito di portare rapidamente all'approvazione dell'intera legge. Se il Ccd (e i falchi del centro destra) si sono votati il loro emendamento di bandiera che è stato respinto una larghissima maggioranza ne ha subito dopo approvato un altro in base al quale non saranno compresi nell'ipotesi della violenza presunta

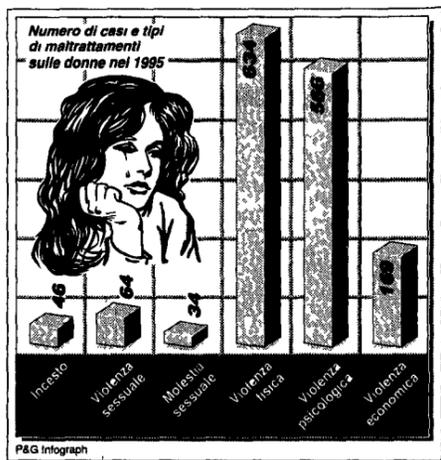
i rapporti tra adolescenti di età compresa tra i 13 e i 18 anni e purché la differenza di età tra i due non superi i tre anni. Il Senato è chiamato dunque ad esprimersi solo su questo punto confermare o meno questa modifica introdotta dalla Camera. Ma è evidente che in mancanza di un voto di conferma (e quindi di sanzione definitiva della legge) non si andrebbe solo ad una nuova partita dell'espasante ping pong tra i due rami del Parlamento si aprirebbe un vero e proprio caso politico essendo rimessa in discussione per l'ennesima volta in vent'anni la legge anti-stupro.

Gratuito patrocinio

C'è solo da aggiungere una precisazione sui contenuti della legge. Alcuni giornali (ma non il nostro) hanno infatti accreditato la notizia che tra le nuove norme e comprese anche quella relativa all'introduzione del principio del gratuito patrocinio che cioè dev'essere lo Stato a pagare alla vittima della violenza (qualunque sia il suo stato sociale e la sua condizione economica) l'avvocato e le altre spese per costituirsi parte civile contro l'autore o gli autori dello stupro. Non è così vero e che la norma era compresa nel progetto originariamente approvato dal Senato. Ma quando nel dicembre scorso il testo è passato all'esame della Camera è stato giocoforza stralciato essendo il Parlamento in sessione di bilancio condizione inderogabile per l'approvazione della legge sulla violenza sessuale e che essa avesse costo zero non prevedesse cioè oneri a carico dello Stato non ancora contabilizzati nel bilancio e nella finanziaria. Le norme sul gratuito patrocinio sono state perciò stralciate ma contemporaneamente sono diventate materia di una leggina corollaria che è attualmente all'esame del Senato e per la quale i progressisti hanno optato la procedura d'urgenza. Il perché è di tutta evidenza come logico sviluppo di una normativa così profondamente innovativa si deve affermare il principio del riconoscimento sempre e comunque del disvalore sociale dell'atto di violenza. Come dire che è interesse del paese che si faccia carico del sostegno anche materiale di chi ha subito violenza.



Alberto Pa s



P&G Infograph

Come difendersi dallo stupro

- Evitare di accettare, soprattutto nelle ore notturne, passaggi da sconosciuti
Portare in tasca o nella borsetta una lacca o un deodorante spray alcolico per spazzare l'aggressore

Niente sesso, siamo giovani E l'età della «prima volta» si sposta a 17 anni

Ritengono la verginità un valore importante e scelgono per i primi rapporti sessuali completi i 17 anni. Ma la maggioranza degli adolescenti sembra prediligere la castità. Nel '95 l'indagine su 20mila giovani tra i 13 e i 19 anni svolta dall'Aied Paura dell'Aids ma anche di non essere pronti e di scoprirsi inadeguati. Ancora scarsa la conoscenza e l'educazione sessuale tra le ragazze e i ragazzi.

CINZIA ROMANO

ROMA Anticonformisti sempre. E se il sesso non è più il frutto proibito loro preferiscono rifugiarsi nella castità se la generazione precedente è stata quella del sesso precoce loro spostano i primi rapporti sessuali ai 16-17 anni. E para-dossalmente fanno apparire il legislatore che ha liberalizzato i rapporti sessuali consentendo alla soglia dei 13 anni, ancora una volta inadeguato non al passo con i tempi e la realtà degli adolescenti. «E come per la rivoluzione finché se ne parla tanto non si fa. E più il sesso viene esibito con generosità e purtroppo volgarità attraverso i mass media tanto più loro si ritraggono», conferma Luigi Laratta, presidente dell'Aied l'Associazione che attraverso la propria rete di consultori e corsi di educazione sessuale nelle scuole superiore in treccia un dialogo con gli adolescenti sulla sessualità e contraccezione.

Indagine nelle scuole

Lo scorso anno scolastico l'Aied ha tenuto 512 corsi in 357 istituti superiori sparsi in tutta Italia che hanno coinvolto oltre 20mila giovani tra i 13 e i 19 anni di cui il 45% maschi e il 55% femmine. E tutti hanno accettato di rispondere ai questionari che mettevano in luce il loro atteggiamento di fronte al sesso. Ad avere rapporti sessuali completi nell'anno scolastico '94

95 sono stati il 28,5% dei maschi e il 27% delle femmine incompleti il 33% dei maschi e il 30,5% delle femmine mentre i casti sono la maggioranza il 38,5% dei maschi e il 42,5% delle femmine. Tutt'altro che precoce la scoperta del sesso la maggioranza di coloro che hanno rapporti completi hanno 17 anni (il 30,5% dei maschi e il 29% delle femmine).

Può maturare e consapevolezza o più paura dell'Aids? Tutte e due - spiega il dottor Fabio Cinotti psicologo presso il consultorio per adolescenti dell'Aied a Roma - Sicuramente hanno paura non solo dell'Aids ma di tutte le malattie che si possono trasmettere sessualmente. Ma la paura più forte è quella di tipo psicologico paura di sbagliare di pentirsi di scopre di non essere pronti e di volere veramente darsi all'altro. Nelle ragazze e forte il timore di non gettarsi via nei maschi quello di essere inadeguati. In entrambi il ritorno al valore della verginità è presente. La vera spinta in avanti l'età dei rapporti sessuali non sempre è indice di una vera maturità e consapevolezza sembra più una scelta pragmatica», precisa il presidente Laratta.

Più disponibili a parlare e a rispondere ai questionari le femmine che addirittura hanno scelto di dare il loro nome e cognome mentre i maschi hanno preferito l'anonimato o pseudonimi volgari e scurrili. Per la psicologa Anna Sampaolo questa è la riprova della grande difficoltà dei maschi a parlare di sesso che si traduce spesso nella traduzione gergale o volgare del lessico che riguarda gli organi genitali e la sessualità in generale.

Confusione ed ignoranza

E se le femmine marciano al doppio degli uomini assicura Laratta entrambi dimostrano un'ignoranza sessuale mostruosa e una gran confusione. Nei questionari continuano a porre questi del tipo: «Vero che fare l'amore fa di magrire?» o «se dopo la prima volta passano i brufoli?». C'è chi si interroga se la dimensione dei testicoli è proporzionale a quella degli occhi e quella della vagina alla bocca. Un gran bisogno di saperne di più che la scuola non riesce a colmare. Così si vara la norma che abbassa a 13 anni la liceità dei rapporti sessuali ma resta ferma al palo la legge per introdurre l'educazione sessuale nelle scuole.

Tra i contraccezioni il profilattico e quello più usato (il 29,5%) ma schi il 28,5% le femmine) seguito dalla pillola (il 17,5%). Altissimo il numero dei giovani che pensano che il coito interrotto sia un sistema contraccettivo (il 22,5% i maschi e il 20,5% le femmine) mentre il 21,5% dei maschi e il 19,5% delle femmine ammettono di non usare alcuna precauzione.

Appena due anni fa proprio a febbraio finì sulle prime pagine dei giornali la massiccia partecipazione di ragazzi e ragazze più di duemila al seminario di tre giorni sulla castità organizzato dalla diocesi di Padova. E su quei duemila aspiranti all'astinenza sessuale si interrogarono sessuologi, psicologi e sociologi. Forse sarebbe bastato e basterebbe di più parlare e soprattutto ascoltare i più giovani per scoprire che la liberazione sessuale Freud, Fromm e Reich appartengono ormai alla generazione dei loro genitori. Loro i figli preferiscono Mallarme. Magan non conoscono il verso. Amo l'oscenità di essere vergine ma forse lo praticano.

Breve viaggio nei Centri italiani e tra le donne che lottano e operano in «prima linea» «Una conquista, ma 20 anni sono troppi»

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA Si può ripartire da una prima apparentemente facile certezza: è una vittoria che la violenza sessuale sia diventata reato contro la persona abbandonando quella collocazione umiliante del codice Rocco di reato contro la morale. Per questo passaggio si è aspettato diciott'anni. Non mi pare valesse la pena di aspettare così a lungo per riconoscere che noi donne siamo persone. È il freddo commento di Alberta Basaglia (Centro donne di Venezia). Hanno pompato tanto la trasversalità delle parlamentari ma sul colpo femminile non regge.

Mussolini per ciò che riguarda le donne ha dimostrato di essere più avanti delle cattoliche. «Comunque si tratta di una conquista nostra della politica delle donne», riflette Grazia Negrini (Centro donna di Bologna). Gli uomini i parlamentari a differenza del passato non hanno usato il diavolo a tre code. E poi se questa legge non passava pur essendo brutta sarebbe apparsa un indebolimento delle donne. Nell'arcipelago Udi posizioni granate. Passati i tempi in cui si organizzavano banchetti per raccogliere le firme a sostegno della legge di iniziativa popolare. Fu un articolo di due dirigenti di quel movimento Rosetta Stella e Luciana Viviani a creare uno scompaginamento nel blocco unitario. Scrivevano le due che sulla violenza sessuale non dovevano essere le donne a legiferare ma gli uomini giacché questa legge regola i rapporti tra i sessi. Per segnalare il

passaggio da reato contro la morale a quello contro la persona occorre abbandonare la procedibilità d'ufficio per la querela di parte. Tuttavia osserva Stella non parliamo di vittoria delle donne, come invece sostiene l'avvocata Tina La gestena Bassi. Legiferare sulla sessualità e operazione orenda e ferrea. Anita Pasquali (Udi La goccia) altra dirigente stonca dell'Unione donne italiane lamenta invece che in questi anni non si sia mai riflettuto anzi che una parte minoritaria del movimento abbia lasciato sulla raccolta di firme trecentomila per la legge di iniziativa popolare. Si tratta di una straordinaria presa di coscienza femminile che interrogava la sessualità. Attraverso la norma penale spiega Pasquali si voleva riconoscere la gravità al reato di stupro mettendolo al centro il consenso. In fondo il concetto di persona è nato lì nel cuore di quelle firme.

A favore della «proposta semplificata» giacché il cambiamento di cultura delle donne sotto questo profilo è stato forte e ha spinto la magistratura a mutare comportamento si pronuncia per l'Archivio centrale dell'Udi Maria Michetti. Articolo unico per ratificare che quell'attentato quel considerare la donna preda oggetto da forzare da negare nella sua umanità non aveva ormai spazio. Maria Grazia Napolitano (Centro Ricerca e Documentazione delle donne di Foggia) considera comunque importante che sul piano simbolico questa legge abbia registrato un cambiamento forte dalla morale sociale dal richiamo a valori condivisi a un campo di verso in difesa dell'integrità del corpo femminile. Giuliana Dal Pozzo (Telefono rosa sedi a Roma Tonno Vicenza Verona) apprezza il fatto che la legge attuale «per il novanta per cento rispetti la nostra proposta preparata attraverso il racconto di tante esperienze di donne. Mette in rilievo però che solo il 17% delle donne denuncia la violenza subita. Paura timore accettazione

passiva? A Tonno è stata organizzata una campagna di prevenzione contro la violenza alle donne e ai minori (promossa dall'assessore alla Solidarietà Telefono rosa) proprio per favorire le denunce. Dai dati di un'indagine sul secondo semestre del '95 risulta che al primo posto tra le vittime della violenza sono le casalinghe sposate tra i 30 e i 40 anni (nel 49% dei casi). L'origine della violenza di pende il più delle volte da motivi caratteriali. Quel che crea sofferenza è il imbarazzo e la posizione da Pontio Pilato maschile. Delegando la legge alle parlamentari gli uomini si sentono a posto tutti brave persone (Alberta Basaglia). Gli uomini hanno voluto salvarsi la coscienza in ogni modo ma senza riflettere sulla propria sessualità. Si sono ritirati e hanno lasciato le donne da sole (Grazia Negrini). «L'incultura maschile e ancora nella mente di tante soprattutto madri che difendono i figli stupratori» (Anita Pasquali).

